

Conseguenze

Prima conseguenza del «taglio» deciso dalla curia è che resterà in vigore, fino a data da destinarsi, l'orario estivo delle celebrazioni festive, niente Messa alle 18 alla Gesù Buon Pastore e alle 10 alla Natività

FABRIZIO ASSANDRI

Per far fronte alla «riduzione del personale», don Giorgio Jalla questa domenica ha lanciato un appello dal pulpito della chiesa Gesù Buon Pastore di via Monte Vodice che suonava più o meno così: «Cari fedeli, toccherà sempre più a voi occuparvi delle vicende della parrocchia». Da settembre, da quattro che erano i preti che si occupavano di questa e di un'altra parrocchia, Natività di Maria Vergine di via Bardonecchia, ne restano solo due. Oltre a don Giorgio c'è don Gianpaolo Pauletto: in aggiunta al suo incarico di parroco, che assumerà ufficialmente domenica 4 ottobre, è il responsabile della cappella dell'ospedale Martini. Addio viceparroci e collaboratori parrocchiali: sono un lusso che in tempi di crisi delle vocazioni non ci si può più permettere: le due parrocchie sono le più grosse della zona. Insieme, fanno riferimento a una popolazione di circa 30mila persone.

Il taglio

Prima conseguenza del «taglio» deciso dalla curia è che resterà in vigore fino a data da destinarsi l'orario estivo delle celebrazioni festive, niente Messa alle 18 alla Gesù Buon Pastore e alle 10 alla Natività. In quest'ultima, i parroci don Enrico Perucca è stato destinato a due parrocchie, a Vinovo e nei dintorni, mentre don Luciano Morello diventerà parroco nella chiesa di San Domenico nell'omonima via, ormai abbandonata dai padri domenicani, anche loro a corto di forze. E pensare che i quattro sacerdoti coinvolti in questo rimescolamento delle carte erano arrivati insieme, nel 2012. Fino ad allora i preti nelle due parrocchie più l'ospedale

Circoscrizione 3/ Pozzo Strada

Omelia choc “Qui non ci sono più sacerdoti”

6

sacerdoti

Erano sei i sacerdoti che si dividevano le due parrocchie fino al 2012, adesso ne sono rimasti solo due

erano sei. «Se risaliamo al 1995 erano otto - aggiunge don Jalla - non oso immaginare quale sarà il prossimo passaggio. Per ora le Messe restano con l'orario estivo finché non troveremo qualche prete disposto ad aiutarci». Tra le opzioni che erano state prospettate ai parroci, c'era quella di turnare, rimanendo in quattro, ma dividendosi più parrocchie.

Lo stupore

«I fedeli hanno accolto con stupore e dispiacere la novità racconta don Pauletto - ma ormai sta diventando la regola: un solo prete per una grande parrocchia o per due piccole». Tra le mamme e papà che ieri aspetta-

vano i ragazzini all'uscita dell'oratorio, c'era preoccupazione: «Temiamo - diceva una signora - che senza un responsabile possano ridursi le attività». Ma Don Jalla insiste: «Non si può identificare la parrocchia con il prete: una comunità vive se ci sono persone che si danno da fare». Lo stesso discorso anche per i rifugiati. La comunità sta pensando di accoglierne un piccolo gruppo in risposta dell'invito del Papa e del vescovo Nosiglia: «Una stanza c'è, ma non basta parcheggiare lì qualcuno: ci vuole un aiuto con la lingua, con il cibo, con la ricerca di un lavoro. Il parroco non può fare tutto e anzi potrà fare sempre di meno».



LA STAMPA
MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2015

Quartieri 51

Una delegazione della Caritas dei Balcani è arrivata ieri a Torino per studiare il nostro modo di fare impresa sociale. Per una settimana venti persone provenienti da Albania, Kosovo, Grecia, Macedonia e Serbia ascolteranno le esperienze di impresa sociale inclusiva piemontese, in un training su innovazione delle pratiche, sostenibilità e coinvolgimento della comunità locale. Impareranno il nostro metodo, per poi replicarlo e coordinare qualcosa di simile nei Balcani, luoghi poveri di queste realtà a causa del comunismo che non ha incentivato le iniziative imprenditoriali, della guerra e dei «cervelli in fuga».

Il progetto, ideato e organizzato dalla Cei - Caritas italiana, si chiama «E.L.Ba» (Emergenza lavoro nei Balcani) e consiste in un viaggio di 18 tappe, tra cui Torino è l'unica europea insieme a Vienna, in cui i delegati prenderanno appunti e cercheranno di immaginare idee innovative per il proprio territorio.

Konstadin Hristov, dalla Macedonia, ha già individuato il percorso da sviluppare nel suo Paese: studierà la cooperativa «Arcobaleno», che dopo vent'anni è un simbolo del successo della raccolta della carta che coinvolge le persone in difficoltà nel territorio.

Oggi a Torino le imprese sociali registrate sono 62. Le cooperative sono 380 e le start-up che si occupano del settore appena quattro.

Progetto E.L.Ba.

Venti delegati sono entrati in contatto con il modello piemontese. Coinvolti la cooperativa Arcobaleno, il Cecchi Point e il Sermig



REPORTERS

Una realtà in crescita

I giovani arrivano dai Balcani per studiare le imprese sociali

Torino, con Vienna, è l'unica città europea a partecipare al progetto

Due cambiamenti

«Sono in aumento i giovani che si interessano alle imprese sociali, che investono su questa strada come prima scelta lavorativa», spiega l'assessore per le politiche giovanili Ilda Curti. Molte imprese tradizionali sono piuttosto rigide a livello gestionale e i neo laureati all'Università hanno voglia di creare qualcosa di innovativo. «In più stanno nascendo nuovi modelli

imprenditoriali privati, fatti di più soggetti che anche con anime diverse tra loro uniscono le forze con l'obiettivo di sviluppare il territorio a partire dalle opportunità offerte». Ieri al «Laboratorio di via Baltea», al civico 3 dell'omonima strada di Barriera di Milano, i delegati stranieri della Caritas hanno ascoltato gli interventi di «imprenditori sociali» che ce l'hanno fatta. Tra questi c'è il pro-

getto di S-NODI «Fa bene», che nel mercato di Piazza Foroni, corso Svizzera e corso Chieti coinvolge cittadini e commercianti nel garantire cibo fresco a chi è in difficoltà, che a sua volta ricambia con servizi di volontariato alla comunità. Come una sorta di «spesa sospesa», «è un modo per responsabilizzare i residenti e combattere gli sprechi», dice Francesca Morea, una delle re-

sponsabili del progetto.

Oggi i delegati si sposteranno nel cuneese per conoscere lo sviluppo dei territori fragili e la valorizzazione della biodiversità, con un percorso tra il Consorzio Agricolo Ortofrutticolo di Peveragno, l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Slow Food a Bra. Mercoledì visiteranno la cooperativa Arcobaleno, il Cecchi Point e il Sermig.

«I raduciamo le idee in esperienze concrete»

3 domande a

Pierluigi Dovis
Caritas Torino

Perché funziona il nostro metodo di impresa sociale?

«È un modello territoriale che trova le risorse nel territorio e le sviluppa. Le imprese partono da un interesse collettivo, generando risorse e soluzioni. A beneficiarne sono quelli che nella scala sociale ne hanno più bisogno, ma non solo: nel progetto «Fa Bene», per esempio, sono coinvolti i clienti dei mercati, i commercianti, i senza fissa dimora. I dati non sono altissimi: su 380 cooperative sociali in città, le imprese sono 62».

Per quale motivo?

«Gli obiettivi sono diversi. Le cooperative investono sull'inserimento o reinserimento lavorativo e spesso utilizzano modelli di lavoro già esistenti per aiutare le fasce in difficoltà. Come accade con «Arcobaleno»».

La sinergia tra pubblico e privato è una caratteristica delle imprese sociali della città?

«Sì. Torino sa creare forte sinergia tra soggetti molto diversificati tra loro e ha una straordinaria capacità di tradurre in esperienze concrete le idee».

[C.INS.]

Torino modello d'economia sociale

Fino a venerdì in città la «study visit» promossa dalla Cei - Caritas

■ È iniziata ieri e proseguirà fino a venerdì la «study visit» torinese del progetto E.L.Ba. (Emergenza, Lavoro, Balcani), che CEI-Caritas Italiana porta avanti in Bosnia Erzegovina, Serbia, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Grecia e Albania, finalizzato a sviluppare la cultura dell'economia sociale nell'area balcanica. Per una settimana, venti persone provenienti da Albania, Kosovo, Grecia, Macedonia, Montenegro, Croazia, Serbia faranno esperienza di impresa sociale inclusiva torinese e piemontese in un training su innovazione delle pratiche, sostenibilità, coinvolgimento della comunità locale e degli stakeholders istituzionali. Il programma si è aperto in Barriera di Milano, luogo privilegiato di sperimentazione sociale, ponendo l'attenzione sulla comunità e sulle pratiche di economia sociale, rappresentate dai «Laboratori di Barriera» di via Baltea e dal progetto di «S-NODI Fa bene», che, nel mercato di piazza Foroni coinvolge cittadini e commercianti nel garantire cibo fresco a chi è in difficoltà in cambio di servizi alla comunità. Oggi lo studio si svolgerà invece nel Cuneese per il tema dello sviluppo dei territori fragili e la valorizzazione della biodiversità, con un percorso tra il Consorzio Agricolo Ortofrutticolo di Peveragno, l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Slow Food International a Bra. Domani il gruppo tornerà a Torino per un approfondimento sull'impresa inclusiva: produzione, sostenibilità e gestione. La Cooperativa Arcobaleno trasmetterà al gruppo i suoi vent'anni di esperienza di impresa sociale nel settore del riciclo e, a seguire, l'hub multiculturale Cecchi Point e l'esperienza del Sermig saranno rappresentative delle attività educative, artigianali e artistiche. Infine, le giornate di giovedì e venerdì saranno dedicate a workshop e studi con l'Università di Torino, il Politecnico e Caritas Italiana. Sarà proprio un gruppo di lavoro di Ca-

ritas Italiana a guidare l'esperienza coinvolgendo esperti nazionali e internazionali, mentre l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse di Caritas Torino/SNODI ha la responsabilità della formazione. «Progetti come E.L.Ba - sottolinea Pierluigi Dovis, direttore della Caritas Diocesana di Torino - ricercano formule di welfare che sappiano avere nel territorio e nello sviluppo del territorio la leva per creare non solo miglioramento nella vita della persone, ma anche rinnovare le relazioni tra persone e gruppi sociali. In questo modo si può non solo aiutare i poveri, ma si può soprattutto aiutare il contesto sociale aiutando i poveri. È stato scelto di studiare il modello Torino per la sua caratteristica di saper creare forte sinergia tra soggetti molto di-

I PARTECIPANTI AL TRAINING

Sono arrivati nella giornata di ieri da Albania, Kosovo, Grecia, Macedonia, Montenegro, Croazia e Serbia

versificati tra di loro e per la capacità di tradurre in esperienze concrete le idee. Questa dinamica di concretezza è uno degli elementi oggi riconosciuti come più importanti nelle politiche di sviluppo dei territori». La settimana torinese, che si realizza con il contributo dell'agenzia Onu ILO, Slow Food, la Scuola di Economia Civile, il progetto Secondo Welfare e la Città di Torino, è una delle otto tappe del progetto E.L.Ba., ognuna in un Paese diverso, per un totale di 18 mesi di lavoro incentrati su formazione, scouting di buone esperienze, sostegno finanziario alle iniziative migliori, creazione di una rete di Paesi europei di supporto, sviluppo di nuove progettualità che coinvolgano l'Unione Europea permettendo la prosecuzione della progettualità per gli anni futuri.

6 | TORINO

Martedì 15 settembre 2015 il Giornale del Piemonte

GLI SCOGLI DEL DOPO CRESIMA E LA PROSPETTIVA DELL'ETERNITÀ

Caro direttore, ringrazio don Alberto Albertazzi ("Avvenire" del 25 agosto scorso) che mi ha fatto riflettere su prime Comunioni, Cresime ed eternità. Da cristiano, sposato, padre di tre figli e con cinque nipotini, il dopo Cresima mi preoccupa. Non posso dimenticare l'esperienza vissuta da ragazzo negli anni 50 quando la catechesi del dopo Cresima sviluppata con serietà ha portato frutti sia nei confronti della pratica religiosa,

sia per una presenza cristiana matura nella famiglia, nel lavoro e nella società. Non mi ha stupito leggere, già in occasione del primo convegno nazionale dei catechisti (1998), che tranne casi rari subito dopo la Cresima cessa ogni rapporto con la catechesi. La mia vita di parrocchia, la partecipazione al Consiglio Pastorale diocesano di Torino negli anni 90 e al Sinodo diocesano del 1996 hanno confermato tutto questo. Anche se molte iniziative sono cresciute nel frattempo (Giornate Mondiali della Gioventù, incontri di giovani in ogni parte d'Italia, esperienze positive...) restano però sempre difficili sia un'organica catechesi del dopo Cresima, sia quella per gli adulti (senza nulla togliere all'opera meritoria di tanti sacerdoti e catechisti). Riguardo all'eternità credo che se ne parli poco per timore. Io penso che già sulla terra inizi la vita eterna e che la preghiera aiuti ad affrontare la realtà quotidiana in prospettiva dell'eternità. Mi soccorre san Paolo: «Sia che viviamo sia che moriamo siamo del Signore» (Rom 14,7-9).

Enzo Sibilio
Baldissero Torinese

15 Settembre 2015
Martedì



CUORGNÈ

Don Ilario Rege accolto da 500 fedeli

→ In 500, a Cuorgnè, si sono dati appuntamento per salutare l'arrivo del nuovo sacerdote don Ilario Rege Ganas che ha preso il posto di don Stefano Turr. Domenica il nuovo parroco ha ricevuto il saluto, oltre che dei tanti fedeli, anche del vicario episcopale territoriale, don Claudio Baima Rughet e del sindaco Beppe Pezzetto nel cortile del municipio. Presente anche il sindaco del consiglio comunale dei ragazzi, Alessandro Trucano.

In Lungo Stura Lazio

Anticipato a fine ottobre lo sgombero dei rom

Il programma per lo sgombero di Lungo Stura Lazio anticipa, e di parecchio, rispetto alle previsioni di fine dicembre. La cooperativa Valdocco è pronta per accompagnare 120 persone fuori dalla baraccopoli entro il 31 ottobre, in quattro tappe. La maggior parte dei rom saranno rimpatriati: più di quelli che si pensava, cioè 15 famiglie nella prima tornata, a cui si spera di aggiungerne altre 5, per un totale di 70 persone. Il resto dei nomadi che ancora vivono in Lungo Stura verrà sistemato in case e dimore temporanee, circa 8-10 famiglie. Ma il rebus da sciogliere è quello che riguarda chi non ha accettato il patto di emersione: il vigili stanno facendo il censimento. «Le forze preposte a garanzia dell'ordine pubblico - ha spiegato ieri l'assessore Tisi, rispondendo a un question time della Lega - provvederanno all'allontanamento di chi non ha diritto alla ricollocazione».



Il campo di Lungostura

martedì 15 settembre 2015

21

STOCCARI

NICHELINO Gli allievi del "Maxwell" e dell'"Erasmus da Rotterdam" protagonisti del riutilizzo Nel solarium confiscato alla 'ndrangheta la "Casa della legalità" con gli studenti

→ **Nichelino** L'apertura dell'anno scolastico, ieri mattina, è stata dedicata al riutilizzo pubblico del negozio sottratto alla mafia di largo Delle Alpi 3, che il Comune chiederà all'Agenzia dei beni confiscati di gestire direttamente. Gli studenti degli istituti "J. C. Maxwell" ed "Erasmus da Rotterdam", che si trovano a pochi metri dal locale "liberato" dalla criminalità e i rappresentanti di istituto delle scuole di altri sei Comuni (Moncalieri, La Loggia, Vinovo, Nonè, Candiolo e Santena) hanno presidiato simbolicamente il luogo.

Lo spazio commerciale sito in largo delle Alpi si trova oggi in confisca definitiva per la condanna del proprietario del bene in seguito all'operazione anti cosche "Ndrangheta Pioneer". In quei locali il Comune inten-

de realizzare una "Casa della Legalità" da affidare ad associazioni che si battono contro le organizzazioni criminali, giovani e studenti del territorio nichelinese e dei Comuni limitrofi. Lo spazio non è tanto grande, soppalcato, ma all'interno si posso-

no organizzare iniziative e lavorare a sensibilizzare i cittadini sulla necessità di combattere, al nord come al sud, le organizzazioni mafiose.

A fare gli onori di casa l'assessore con delega alla Legalità, Diego Sarno: «Oggi è un

momento importante e abbiamo voluto realizzarlo il primo giorno dell'anno scolastico perché con gli studenti si condivida il senso di legalità e di recupero di un qualcosa che era stato sottratto alla nostra società ed era uno dei tanti luoghi di malaffare». Presenti all'iniziativa anche il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento Ivan Scalfarotto, l'assessore regionale all'Istruzione Gianna Pentenero, il relatore della legge sul riutilizzo dei beni confiscati e deputato Pd Davide Mattiello, carabinieri e i membri della giunta nichelinese. Simbolicamente poi il locale è stato aperto, in modo tale che tutti potessero entrare all'interno così che la società civile potesse anche concretamente "prenderne possesso".

[m.ram.]

SONAQUI
20 martedì 15 settembre 2015

Via al prolungamento della 1

Fassino: "La metro 2 non cambia percorso"

■ Niente da fare. Il sindaco Fassino, tra le tante cose dette ieri sera durante l'incontro con il gruppo del Pd in Sala Rossa («Ha parlato come uno che intende assolutamente candidarsi, altro che dubbi» è stata l'impressione generale), ha confermato che il percorso della Linea 2 della metro, quando si farà, è e resta quello originario: partenza da Rebaudengo, trincerone della ferrovia, ex-Scalo Vanchiglia, transito verso Porta Nuova passando sotto via Roma. Cancellata dunque l'ipotesi suggerita dall'assessore Lo Russo che prevedeva di sfruttare il Passante ferroviario. Sempre a proposito di metro, ieri s'è insediata la Conferenza dei servizi per realizzare il prolungamento della Linea 1 da Collegno a Cascine Vica: 304 milioni a carico dello Stato. S'ipotizza che le gare d'appalto possano partire a fine ottobre.

[B.MIN.]



In metropolitana

LA STAMPA

P 46

anzitutto

L'eccidio nazista di Boves all'Arsenale della Pace Il libro della Genisio in un dibattito con Olivero

Il 19 settembre 1943, Boves cittadina alle porte di Cuneo fu teatro della prima rappresaglia nazista in Italia: 350 case incendiate e 24 morti. Un episodio di feroce violenza a cui la popolazione seppe rispondere con un paziente lavoro di ricostruzione e riconciliazione. A Boves è nata la prima "Scuola di Pace" in Italia, tra i protagonisti di quella tragica giornata ci sono il parroco e il suo vice, don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaudo. La loro storia è raccontata dalla giornalista Chiara Genisio in *Martiri per amore. L'eccidio nazista di Boves* (Edizioni Paoline,



Ernesto Olivero

pagine 120, euro 12,00). Una storia antica e moderna allo stesso tempo: un gesto eroico per testimoniare l'amore per i propri fratelli e per Dio, nel cuore del Piemonte, a cui è seguito uno sforzo collettivo per costruire ponti di amicizia e solidarietà proprio là dove le vicende storiche avevano aperto fratture profonde. Il libro sarà presentato questo pomeriggio, alle 18.45, all'Arsenale della Pace di Torino, in un dibattito promosso da Sermig, Scuola di Pace, Università del dialogo e Paoline: con l'autrice, intervorranno Piergiorgio Peano, Gianmario Ricciardi ed Ernesto Olivero.

I banchi sono pieni ma le cattedre vuote Mancano 1200 prof

Riprese le lezioni per mezzo milione di studenti in Piemonte
Le nomine dei supplenti saranno completate in settimana

VACANZE addio: ieri oltre mezzo milione di studenti piemontesi è tornato nei banchi. Solo che in cattedra non hanno trovato tutti i docenti. Il piano straordinario di assunzioni varato dal governo prevede infatti che le immissioni in ruolo finiscano oggi e che da domani vengano assegnate tutte le cattedre avanzate ai supplenti. Ieri a Torino anche gli ultimi docenti arruolati attraverso la fase nazionale hanno preso il loro posto. Alla fine hanno accettato l'assunzione in 407, ma solo il 40 per cento verrà davvero a insegnare in provincia. Gli altri hanno ottenuto una supplenza nei loro luoghi d'origine, dunque si sposteranno qui solo a fine anno scolastico. Si aggiungono così altre 200 cattedre alle oltre mille messe a disposizione dei neoassunti ma non assegnate. Comincerà dunque oggi un tour de force per trovare i sostituti, che a Torino dovrebbero essere chiamati per la prima volta con il meccanismo delle scuole "polo". Cattedre vacanti a parte, il primo giorno è trascorso senza gravi criticità. Il sindaco Piero Fassino e l'assessore Mariagrazia Pellerino hanno inaugurato l'anno all'elementare Antonelli e alla

media Marconi. «È la giornata dei bambini, anche se so che la trepidazione più grande è dei genitori», ha evidenziato Fassino, che ha poi parlato dei lavori di restauro in sei scuole torinesi sottolineando come «la memoria dei piccoli registra tutto e quindi è giusto farli crescere in un ambiente adeguato». C'era pure il direttore regionale Fabrizio Manca, che poi si è spostato all'istituto Majorana di Moncalieri, dove ha dato il via ufficiale dell'anno con l'assessore regionale Gianna Pentenero, la consigliera metropolitana Domenica Genisio, il deputato del Pd Umberto D'Ottavio, il sindaco Paolo Montagna e il preside Gianni Oliva. «Il modo migliore per affrontare questo primo anno della riforma è avere fiducia nel cambiamento», ha detto Manca. «Dobbiamo lavorare affinché la scuola funzioni e permetta ai ragazzi di sognare», ha aggiunto Pentenero. Ospite d'eccezione, il campione olimpico sui 200 metri Livio Berruti, che ha emozionato la platea facendo rivivere nel racconto la gara di Roma 1960. (ste.p.e.j.r.)

SI RICOMINCIA

Quest'anno, come tradizionale benvenuto agli studenti, il sindaco Fassino e l'assessore alle Politiche educative Mariagrazia Pellerino si sono presentati presso l'Istituto comprensivo Marconi-Antonelli. L'augurio del sindaco è che «la scuola possa rappresentare un luogo di gioia perché un bambino felice sarà un uomo maturo che guarda alla vita con ottimismo». L'assessore all'istruzione della Regione, Gianna Pentenero, ha invece inaugurato l'anno scolastico agli istituti Majorana di Moncalieri e al Maxwell di Nichelino

→ Sono stati 539.817, divisi in 584 istituti scolastici, gli studenti piemontesi che nella giornata di ieri hanno fatto ritorno sui banchi di scuola. Di questi 276.871 solo a Torino, suddivisi in scuola primaria, 93.837 alunni, scuola media, 58.493, e superiori con 90.004 giovani. Rispetto all'anno passato, come confermato dal Miur, c'è stato un incremento di circa 3mila studenti.

Non mancano però le prime difficoltà incontrate dalla riforma "Buona scuola". Infatti, nel solo Piemonte, sono 1.181 le cattedre ancora da assegnare, a fronte di 4.254 assunzioni. Inoltre, dei 792 docenti provenienti da altre regioni che hanno ricevuto la possibilità di immissione in Piemonte, sono parecchi quelli che hanno usufruito della possibilità di far slittare il loro arrivo all'anno prossimo: a patto che abbiano ottenuto una supplenza annuale nella loro provincia di residenza. Diventerà quindi fondamentale l'assegnazione delle supplenze fino al raggiungimento della totale copertura delle cattedre. Una situazione, questa, come spiega Fabrizio Manca, direttore dell'Ufficio scolastico regionale, «che necessita di ottimismo e fiducia. Si tratta di una sfida - ha aggiunto - che le scuole affronteranno con la certezza di avere più risorse finanziarie a disposizione e un numero di docenti e non docenti incrementato rispetto agli anni precedenti. Stiamo continuando a lavorare ed entro domani (oggi) concluderemo l'assegnazione provvisoria delle sedi ai neo messi in ruolo. Poi si parte con le supplenze sulle cattedre restanti non ricoperte dalla fase B. Pensiamo di concludere tutte le operazioni entro fine settembre».

Quest'anno, come tradizionale benvenuto agli studenti, il

LA GIORNATA A Torino ritorno sui banchi per 276mila giovani

Suona la campanella per 539.817 studenti Vuote 1.181 cattedre

*Caos anche per i docenti arrivati da altre regioni
L'Ufficio scolastico: «Le nomine entro settembre»*

sindaco Fassino e l'assessore alle Politiche educative Mariagrazia Pellerino si sono presentati presso l'Istituto comprensivo Marconi-Antonelli. Tra strette di mano, sorrisi e carezze ai più piccoli, l'augurio del sindaco è che «la scuola possa rappresentare un luogo di gioia perché un bambino felice sarà un uomo maturo che guarda alla vita con ottimismo». Sulla riforma, afferma, «siamo ancora ad una fase embrionale» e che «comunque deve essere ancora testata». Stessa prudenza

anche per l'assessore Pellerino: «La riforma di Renzi, pur essendo tutta da sperimentare, può essere fonte di nuove progettualità. Intanto godiamoci i frutti delle risorse che l'amministrazione ha destinato a questo Istituto per i progetti di riqualificazione energetica».

L'assessore all'istruzione della Regione Piemonte, Gianna Pentenero, inaugurando l'anno scolastico agli istituti Majorana di Moncalieri e al Maxwell di Nichelino, ha salutato il ritorno sui banchi degli

studenti piemontesi sostenendo che «si tratta di un anno davvero particolare, perché, dopo un periodo di tagli si torna ad investire nella scuola con nuove e importanti risorse come, ad esempio, per quanto riguarda l'edilizia scolastica e il personale docente» aggiungendo che «la Regione rivolgerà il massimo impegno affinché il diritto all'istruzione e l'attuale livello di qualità dell'offerta formativa piemontese vengano garantiti anche in futuro».

Leonardo Di Paco

TO **CRONACAQUI**

IL CASO L'incidente in strada del Francese, la vittima è di Ciriè

Operaio di 37 anni è morto stritolato da una sabbiatrice

*Il titolare ha cercato di liberarlo con il muletto
Inutili i soccorsi, Guariniello apre un'inchiesta*

martedì 15 settembre 2015

5

IL RAPPORTO L'osservatorio Vega elabora i dati Inail fino al 31 luglio In 7 mesi le sciagure sono già 33 L'edilizia è il settore più a rischio

→ Trentatre morti dal primo gennaio ai 31 luglio di quest'anno, con un'incidenza del 7% su tutte le morti bianche avvenute in Italia. Il Piemonte si piazza all'ottavo posto nella classifica delle sciagure sul lavoro elaborata dall'osservatorio sicurezza di Vega, che ha analizzato i dati forniti dall'Inail. Al primo posto la Lombardia con 70 casi, quindi la Toscana (46), la Campania (43), il Veneto (42), il Lazio (39), l'Emilia Romagna (36) e la Sicilia (35). Restrungendo il campo alla sola provincia di Torino, i luttuosi sono stati 10 in sette mesi.

Il settore delle costruzioni conta il maggior numero di vittime (59 pari al 12,5% del totale degli infortuni mortali). Al secondo posto le attività manifatturiere (11%), seguito da trasporti e magazzinaggi (9,5%). Al quarto, invece, troviamo il commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli con il 7,4%. Quarantenni e cinquantenni i lavoratori più spesso coinvolti dagli infortuni mortali. Per la precisione il 36,7% di tut-



Il Piemonte è l'ottava regione italiana per infortuni sul lavoro

te le vittime del Paese aveva un'età compresa tra i 45 e i 54 anni e il 23,9% tra i 55 e i 64 anni. Le donne che hanno perso la vita nei primi sette mesi dell'anno sono state 27. Gli stranieri deceduti sul posto di lavoro sono 77, pari al 16,3% del totale. «Numeri complessivi terrificanti - sottolinea Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio - che narrano una morte

quotidiana con una media di oltre 90 vittime al mese. Incomprensibile come ancora non vengano conseguente risposte concrete a questa che è una piaga sociale conclamata, dove le morti, molto spesso, non sono dovute ad una tragica fatalità, ma sono piuttosto la conseguenza più tremenda e visibile della scarsa diffusione della cultura della sicurezza».

CRONACAQUI
TO